

Dipendenza dall'estero e scelte imprenditoriali di medio contenuto innovativo

La stagione delle tecnologie Strade autonome o rincorsa dei «grandi»?

Alcune riflessioni sullo stato della innovazione del nostro apparato produttivo nel rapporto del Comitato per la scienza e tecnica presso il Consiglio dei ministri - Una bilancia dei pagamenti del settore sempre in rosso - Segni positivi solo dalla robotica e dai disegni industriali

ROMA - La stagione della tecnologia, nonostante tutto, deve ancora arrivare in pieno nel nostro paese. Ad affermarlo è lo studio avviato dagli esperti del Comitato per la scienza e la tecnologia che recentemente ha consegnato il proprio rapporto alla Presidenza del Consiglio.

Innanzi tutto la bilancia tecnologica dei pagamenti da più di un decennio è sempre sul rosso. Prova ne sia che nel 1983, ultimo anno di cui sono disponibili i dati, il saldo (il rapporto tra esportazioni ed importazioni) è stato negativo di quasi 700 miliardi di lire, il 78 per cento dei quali imputabile alle licenze di fabbricazione.

Quando si parla di bilancia tecnologica dei pagamenti si intende, infatti, transazioni valutarie con l'estero di brevetti, licenze, marchi di fabbrica, disegni, invenzioni, assistenza tecnica e, in generale, know-how.

BILANCIA TECNOLOGICA ITALIANA SECONDO I RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA DELLE IMPRESE. CONFRONTO 1983-1984 (milioni di lire)

RAMI DI ATTIVITÀ	ESBORSI		INTROITI		SALDI	
	1983	1984	1983	1984	1983	1984
Agricoltura	2.646	2.529	390	374	-2.256	-2.155
Industria estrattiva	11.053	15.073	11.343	12.759	290	-2.314
Industria manifatturiera	784.398	835.472	116.897	218.857	-617.501	-616.615
Costruzioni ed impianti	5.733	7.228	9.454	9.194	3.721	1.966
Energia el., gas e acqua	186	93	670	871	484	778
Commercio	55.289	56.681	14.746	19.111	-40.543	-37.570
Trasporti e comunicaz.	1.265	3.980	1.303	863	38	-3.117
Credito	2.299	610	2.072	2.023	-227	1.413
Servizi vari	6.823	6.207	2.628	4.992	-4.195	-1.215
Centri R&S	38.377	58.691	12.936	17.976	-25.441	-40.715
Altri	3.430	3.193	2.349	2.624	-1.081	569
TOTALE	224.788	989.757	224.788	289.644	-686.711	-700.112

Fonte: Elaborazione dell'ISRS su dati ISTAT.

Quando si parla di bilancia tecnologica dei pagamenti si intende, infatti, transazioni valutarie con l'estero di brevetti, licenze, marchi di fabbrica, disegni, invenzioni, assistenza tecnica e, in generale, know-how.

Quando si parla di bilancia tecnologica dei pagamenti si intende, infatti, transazioni valutarie con l'estero di brevetti, licenze, marchi di fabbrica, disegni, invenzioni, assistenza tecnica e, in generale, know-how.

Quando si parla di bilancia tecnologica dei pagamenti si intende, infatti, transazioni valutarie con l'estero di brevetti, licenze, marchi di fabbrica, disegni, invenzioni, assistenza tecnica e, in generale, know-how.

Quando si parla di bilancia tecnologica dei pagamenti si intende, infatti, transazioni valutarie con l'estero di brevetti, licenze, marchi di fabbrica, disegni, invenzioni, assistenza tecnica e, in generale, know-how.

che commercializzano i prodotti industriali. In tutto 45 mila addetti di cui, si badi bene, solo 5 mila impegnati, a livello nazionale, nel software.

Anche nel campo dei semi-conduttori certo non siamo tra i primi anche se in un solo anno (1983-84) si è raddoppiato il fatturato da 470 a 850 miliardi di lire. Gli unici settori che non risentono così marcatamente del ritardo con altri paesi industrializzati sono quelli manifatturieri. La ragione sta - sottolinea il documento - nel fatto che negli anni passati il nostro paese si è conquistato una vera e propria leadership nel mercato delle macchine utensili riuscendo ad essere concorrenziale sui mercati a costo di impegnare diversificazioni produttive.

Il mercato dei robot, insomma, è saldamente nelle nostre mani e la penetrazione di queste macchine per la fabbrica del futuro è a livello delle più importanti nazioni industrializzate che scaturisce dal rapporto del Comitato per la scienza e tecnologia presso la Presidenza del Consiglio, è dunque chiarissima: non imitare le performance di Usa o Giappone ma seguire una via autonoma: quella dei prodotti sostitutivi.

Renzo Santelli

Come diventare un manager nell'edilizia

Un corso di formazione curato dalla impresa Dioguardi, dall'Ance e dal Foromez in provincia di Brindisi - Il ruolo delle maestranze

BARI - Di formazione per maestranze e manager d'impresa si parla sempre più spesso. Storicamente, però, in Italia la formazione è diretta alla metalmeccanica e non all'edilizia. Una prima, importante iniziativa in quest'ultima direzione è stata portata avanti per circa otto mesi nell'ambito della controversa costruzione di una megacentrale a carbone da 2.640 megawatt presso Cerano (Brindisi) un corso di formazione per manager edili curato dall'impresa fratelli Dioguardi, dall'Ance e dal Foromez. «La Dioguardi venne contattata con altre dell'Enel nell'83 per gli appalti dei primi lavori della centrale. Si trattava di essere capofila di consorzi di almeno cinque imprese locali. Come Consorzio (Consorzio nuova centrale Enel Brindisi), da noi guidato, ci aggiudicammo un appalto per movimenti terra e per la realizzazione delle tubature d'acqua. A spiegarlo è l'ingegner Nicola Costantino, direttore della filiale della Dioguardi a Brindisi e direttore tecnico del Consorzio. «L'idea del corso ci venne dalla necessità di risolvere i problemi legati al consorzio. Un consorzio, infatti - prosegue Costantino - non costituisce in sé una risposta ai problemi dell'impresa: si ottiene una capacità produttiva da grossa impresa senza possederne gli uffici tecnici ed i quadri intermedi. Così, insieme all'Ance e al Foromez, con la collaborazione logistica dell'Assindustria di Brindisi, mettiamo su un corso di dieci giornate cui non partecipano solo le ditte aderenti al Consorzio ma circa cinquanta imprenditori e dirigenti in rappresentanza di una trentina di imprese. Il nostro obiettivo - spiega Costantino - era quello di dare un

linguaggio comune ad imprese grandi e piccole, per quanto riguardava il Consorzio, fornire gli strumenti conoscitivi per un partnership con cui avere un rapporto paritario.

Nelle dieci giornate del corso, diretto dal presidente dell'Impa Aldo Fabris, sono stati trattati diversi argomenti «di base» per l'edilizia: dalle problematiche giuridiche e amministrative dei consorzi, alla gestione dei contratti di appalto, dalle normative antimafia a quelle sul sub-appalto, dall'antifortunistica all'organizzazione e gestione aziendale. «Dieci giornate, sia pure intense - dice Costantino - rappresentano solo il presupposto per il futuro. Però abbiamo avuto un ritorno positivo: ad esempio molte imprese dopo il corso si sono dotate di propri sistemi informativi. Peraltro, Ance e Foromez, che avevano studiato l'iniziativa come «corso pilota», l'hanno ripetuto in diverse città. E si sta cominciando a costituire una biblioteca sull'argomento, prima assolutamente inesistente. Sono però rimaste sulla carta altre iniziative proposte dalla Dioguardi per la qualificazione della mano d'opera durante i lavori della centrale, per evitare una massiccia disoccupazione a fine costruzione. Adesso - conclude Costantino - stiamo svolgendo attività di formazione interna alla Dioguardi, in particolare corsi di aggiornamento per quadri intermedi e capi commessa: si effettuano visite ai nostri cantieri più importanti e si affrontano sul campo gli specifici problemi tecnici.

Giancarlo Summa

«Ecco perchè ci credo»

BARI - Quarantotto anni ben portati, l'ingegner Gianfranco Dioguardi è l'amministratore delegato della «Fratelli Dioguardi Spa», circa cinquecento dipendenti per settanta miliardi di fatturato, con sedi in diverse città italiane. E, tra i suoi colleghi baresi, un «caso» abbastanza unico: professore universitario (insegna a Bari economia e organizzazione aziendale), sagacia (l'ultimo suo volume è «l'impresa nell'era del computer», edizioni del Sole-24 Ore), imprenditore curioso ed avvertito, in una realtà dove abbondano spazzini e speculatori di vario genere. «La mia - spiega - è una filosofia che punta sulla ricerca, privilegiando le risorse umane nel corso di Brindisi: un sistema economico maturo accrescono l'occupazione e offrono nuove prospettive di sviluppo. Generalmente, in-

vecce, c'è una propensione esclusivamente immobiliare, e spesso con logiche di rapina. Ma è una logica senza futuro, occasioni così non ce ne sono neppure più molte. Si tratta di un mercato di mercato, ed è quello che otteniamo, ad esempio, con i corsi di formazione o col laboratorio di quartiere (uno studio dell'architetto Renzo Piano sul recupero dei centri storici, ndr).

Culturale. Che apra, cioè, prospettive di crescita individuale. Soprattutto nelle piccole imprese la formazione è uno strumento professionale mandata dal capomastro all'apprendista. A quest'ultimo, però, va insegnata una capacità critica, che è culturale: deve essere in grado di avere autonomia potendo diventare, potenzialmente, egli stesso un imprenditore. Bisogna esaltare e accrescere le potenzialità di ognuno. Rimane l'individuo e non numeri. Il settore edilizio - prosegue Dioguardi - ha rappresentato in passato un momento di congiunzione tra lavoro artigianale e industriale. Un vero e proprio centro di formazione professionale o per il passaggio al comparto manifatturiero o per una specializzazione del lavoro edile.

g.s.

Oltre un anno fa il governo ha presentato un disegno di legge che stenta a passare

Riforma Ice: tutte le attese punto per punto

ROMA - Circa un anno fa il governo ha presentato un disegno di legge di riforma dell'Istituto del Commercio Estero. L'entrata in vigore del provvedimento è atteso con ansia da tutti coloro che operano nel campo del commercio estero. Il disegno di legge, infatti, prevede un nuovo Istituto capace di assumere funzioni divenute ormai fondamentali per assicurare presenza dei prodotti italiani sui mercati esteri.

Allora (vista l'importanza e anche l'urgenza della riforma), a chi punto sta la discussione in sede parlamentare? A buon punto si può rispondere. Attualmente, infatti, il Comitato Ristrutturato presso la commissione Industria sta per concludere le audizioni avviate con una serie di qualificati addetti ai lavori del calibro del prof. Pedone, del presidente dell'Ice Ratti e del presidente dell'Unioncamere, Bassetti.

Queste audizioni sono servite per delineare la nuova configurazione dell'Ice. Stando così le cose i tempi per l'approvazione finale del provvedimento non dovrebbero essere lunghi, a meno che non si riesca a superare alcune difficoltà che comunque sussistono. Queste difficoltà, tra l'altro, sono in parte emerse proprio nel corso delle audizioni. Tant'è che molti membri del comitato ristretto ritengono necessario avviare una nuova tornata di colloqui informativi basati, stavolta, sull'ascolto dei diretti fruitori dei servizi dell'Ice. Si prevede, quindi, di convocare quanto prima gli esportatori più

rappresentativi, oltre alle Associazioni tipo Confindustria, Confapi, Cna. Ciò proprio perché le imprese sono le più dirette interessate, in termini individuali, ai servizi reali all'export.

Ma quali sono le difficoltà che fanno correre il rischio di ritardare l'approvazione del disegno di legge? Vediamole insieme. La prima concerne il punto d) dell'articolo 1. Esso dice testualmente che l'Ice «effettua i previsti controlli di qualità e provvede alla tenuta degli albi degli esportatori di prodotti ortofrutticoli ed agrumi, nonché di fiori e piante ornamentali». Su questo punto c'è un conflitto molto forte tra chi (Ratti) vuole difendere questa vecchia competenza dell'Ice e chi (Bassetti) la vuole trasferire alle Camere di commercio. In realtà ambedue le posizioni rispondono ad una logica non giusta. E vero, i controlli di qualità dell'Ice sono più che anacronistici.

Essi risalgono, tra l'altro, ad una vecchia legge del 1926. Il che, però, non vuol dire che affidare questi controlli alle Camere di commercio sia la soluzione più indicata. Meglio sarebbe, invece, demandare questi controlli ad altri organismi più idonei a intervenire in questa materia, tipo ministero dell'Agricoltura o ministero della Sanità. E ciò analogamente a quello che avviene negli altri paesi. C'è poi il nodo dell'articolo 5. Questo articolo prevede che il Cipe eserciti un controllo e una direzione politica dell'Ice. Ma, c'è da chiedersi, i problemi del com-



SEBIA

Da Icaria alla Borsa, ecco la coop-story ravennate

RAVENNA - La cooperazione che oggi piazza le azioni dell'Unipol in Borsa e punta ad acquisire un terminale bancario che cosa ha a che fare con la cooperazione che cento e più anni fa inseguiva la meta utopica del socialismo di Icaria? Icaria non è Ravenna, ma a Ravenna e in Emilia Romagna una parte almeno del sogno che aveva spronato il pionierismo di masse di braccianti e di dis-

eredati si è trasformata in una realtà di riformismo avanzato. E ne è testimonianza una poderosa ricerca storica («La cooperazione ravennate nel secondo dopoguerra») presentata l'altro giorno nella suggestiva sala Dantesca della Biblioteca Classense.

E proprio questa capacità di trasformazione - di una condizione sociale, di una struttura economica, di un assetto ci-

mercato estero, e soprattutto quelli così concreti dell'Ice, non sarebbero meglio inquadrati in un organismo di carattere più precipuamente economico come il Cipi? Dedicata appare, ancora, la questione posta dall'articolo 26. Si tratta della disciplina dell'attività delle Camere di commercio italiane all'estero. Visto, però, che in questo campo c'è un altro progetto di legge, quello sulla riforma delle camere di commercio, sarebbe meglio stralciare il citato articolo 26 per discutere quanto da esso previsto nell'ambito del dibattito generale sulle camere di commercio.

C'è, infine, un ultimo nodo di carattere generale che investe il ruolo stesso dell'Ice come organismo che deve offrire servizi reali alle imprese esso deve agire in base

a criteri di efficienzae managerialità, ciò proprio per darne di economicamente validi. Tutto questo implica un paio di cose: prima che i servizi vanno pagati dalle imprese e non offerti gratuitamente. Secondo che l'Ice deve diventare un organismo agile ed efficiente. Il che a sua volta vuol dire che occorre modificare quanto previsto dall'attuale progetto circa i criteri scelti per individuare i componenti del consiglio di amministrazione (questi privilegiavano ancora la componente burocratico-ministeriale a scapito di quella proveniente dalle imprese, dal mondo del lavoro e dal territorio).

Non sarà, dunque, opportuno configurare con chiarezza il nuovo Ice come un organismo che è pubblico economico?

Mauro Castagno



Fisco, quando la scadenza è «mobile»

ROMA - Quando la scadenza è mobile la dichiarazione dei redditi deve essere presentata entro il 31 maggio; entro lo stesso termine deve essere eseguito il versamento delle imposte dovute; i versamenti devono essere eseguiti mediante delega ad una azienda di credito autorizzata o all'Amministrazione postale.

Queste regole sono chiare, ma si complicano allorché il termine ultimo è di sabato. La cosa è successa per le dichiarazioni dei redditi che si sono presentate l'altra settimana. Infatti il 31 maggio è capitato di sabato, giorno in cui gli sportelli bancari non prestano servizio. Il ministero delle Finanze

to dei contribuenti e da quello erariale. Per essere più comprensibili ci aiutiamo con un esempio. Due contribuenti, A e B, hanno versato le imposte dovute il giorno 3 giugno: il primo ha scelto lo sportello postale, il secondo, invece, ha preferito quello bancario. In base al comunicato ministeriale dovremo avere le seguenti sanzioni per A: 1) pena pecuniaria per tardiva presentazione della dichiarazione; 2) sovrattassa per tardivo versamento; 3) interessi per tardivo versamento. Per B, invece, essendo tutto in ossequio al comunicato non vi saranno sanzioni.

La cosa si manifesta stupefacente se andiamo a considerare l'aspetto dell'incameramento del gettito da parte dell'Eraio. In base alle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 2 maggio 1983 l'Amministrazione postale deve versare giornalmente alla sezione di Tesoreria provinciale dello Stato tutte le somme accreditate nel conto corrente nella giornata precedente. Per tornare al nostro esempio le somme versate all'Ufficio postale dal contribuente A il giorno tre sono affluite in Tesoreria il giorno 4.

In base alle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 3 novembre 1982 le Aziende di credito sono tenute a versare al bilancio del Tesoro provinciale dello Stato le somme ricevute entro il quinto giorno successivo alla data della delega. Per tornare al nostro esempio le somme versate allo sportello bancario dal contribuente B il giorno tre sono affluite in Tesoreria entro il giorno 9, essendo il giorno 8 festivo. C'è da presumere che in effetti il versamento si è avuto il giorno 9.

Le case dello Stato hanno ricevuto il giorno 4 il versamento postale del 3 e il giorno 9 il versamento bancario del 3. Però, come abbiamo visto in precedenza, A verrà sanzionato mentre B non incorrerà in alcuna sanzione.

Non c'è dubbio che si debba intervenire sull'argomento con lo stabilire che tutte le dichiarazioni presentate entro il 3 giugno debbono essere considerate nei termini a prescindere dalla forma di versamento prescelta.

Girolamo Iello

Quando, cosa, dove

OGGI - Si tiene un incontro-studio, promosso dalla Telemark Italia, dal titolo «Oltre i confini della ricerca di marketing». Torino - Corso Francia, 35.
● Si tiene nella capitale un incontro promosso dall'Infos sul tema: «Informazione e rete divulgativa». Roma - Hotel Sheraton, ore 12.30.

MARTEDÌ 24 - Primo giorno del corso dedicato alle «Tecniche di presentazione e guida delle riunioni» organizzato dall'Isda. Rivolto a dirigenti e funzionari occasionalmente impegnati in interventi di presentazione in pubblico o in animazione di riunioni il corso intende analizzare le problematiche specifiche dei principali tipi di situazioni di comunicazione che si presentano a chi svolge una attività manageriale. In particolare verranno analizzati i seguenti argomenti: la comunicazione come strumento di gestione aziendale; preparazioni, tecniche e supporti delle riunioni. Primo ciclo dal 24 al 26 giugno.

MERCOLEDÌ 25 - Organizzato dalla Kensington University in collaborazione con la Seat si tiene il seminario annuale sul tema «L'innovazione imprenditoriale». 25 e 26 giugno - Milano - Palazzo delle Stelline.

LUNEDÌ 30 - Incontro-dibattito «Nuovi problemi del capitalismo finanziario: concorrenza, regole del gioco e politiche economiche». Intervengono Carlo De Benedetti e Cesare Romiti. L'iniziativa rientra nel ciclo di «testimonianze» organizzate dal Centro di economia monetaria e finanziaria dell'Università Luigi Bocconi. Milano - Aula Magna Università Bocconi. A cura di Rossella Fungli